

Pd, la rissa e le candidature

E' successo di più, molto più di una rissa e qualche insulto, nella direzione regionale del Pd di lunedì sera. Non ci sono stati soltanto i riferimenti etilici o alcolici o ai Crodini, ultima e colorata ossessione del lessico presidenziale, ma anche critica politica. E pure molto aspra. E in sottofondo sempre e comunque le candidature.

Una riunione super segreta, di qualche giorno fa, a margine di una giunta regionale all'Aquila, presenti D'Alfonso, Stefania Pezzopane, Silvio Paolucci, Camillo D'Alessandro e Giovanni Lolli, sta facendo il giro del mondo: si parla di candidature, di spartizione di posti, di nomi. Uno a te quell'altro a me. Una riunione che non sarà mai confermata dai presenti ma che è stata raccontata nei passaggi principali a un esponente politico di spessore. Queste le decisioni: D'Alessandro candidato alla Camera nel proporzionale Chieti-Pescara, la Pezzopane a Teramo-L'Aquila, D'Alfonso nel proporzionale al Senato. E nei collegi uninominali, che ormai nel Pd danno tutti per persi, esponenti di secondo piano. Al massimo Federica Chiavaroli, candidata a Pescara in quota Pd. Una seconda ipotesi potrebbe essere quella della Chiavaroli candidata al Senato con D'Alfonso capolista.

Ma la segretezza è d'obbligo perché nella riunione carbonara è stato deciso che questo schema non uscirà dall'Abruzzo ma sarà convalidato da Roma, cioè da Luca Lotti, e calato quindi dall'alto, imposto come scelta romana. Un'altra indiscrezione riguarda il governatore, che fino a oggi ha sempre smentito di volersi candidare al Parlamento, e anzi negli ultimi tempi dice a destra e a manca di voler fare il bis alla Regione per tagliare un traguardo che nessuno ha superato mai, le due legislature consecutive: se Roma dovesse negargli la candidatura, lui è pronto quindi a impegnarsi per impedire che quel posto vada a un abruzzese, preferisce piuttosto che venga assegnato a un catapultato da Roma.

E' con questo scenario che si apre la direzione regionale del Pd, lunedì scorso (documentata anche da un video). Tutti sanno, nessuno parla. Il primo a scatenare l'ira di Dalfy è proprio il parlamentare Antonio Castricone, che mette in evidenza il divario sempre più evidente tra le aree interne e la costa:

“Eccoci al punto, nuovi equilibri o inediti squilibri? Interrogiamoci su questo, su quale Abruzzo avremo fra 20 anni, quale sarà il ruolo ed il peso, non solo demografico, dell'Abruzzo interno in relazione all'Abruzzo costiero. Se la politica non si pone tali questioni e questo e non lo fa da molto tempo, l'Aquila resterà un simulacro in mezzo ad aree interne svuotate”.

E poi affonda il dito nella piaga, quella vera, del Pd abruzzese:

“Qui dentro c'è timore di esprimere le proprie opinioni, la gente pesa le parole, è attenta ai giudizi che deve dare”,

no non c'è democrazia dentro il Pd, c'è un solo uomo al comando ed è D'Alfonso. che ora però viene messo all'angolo. Per carità, in tanti prendono la parola anche per difenderlo, Dalfy, per dire che la Regione sta facendo e sta facendo bene. E anche sulla ricostruzione: siamo bravi, siamo i migliori, peccato però che la gente non ci vota.

Mica sarà colpa della “gente”, mica vogliamo prendercela con chi non ci vota, è stato detto alla fine, proprio al culmine della tensione.

Qui, su questo passaggio è scoppiata la vera rissa, quando Lolli invita il partito a tornare nei luoghi

della sofferenza. Come alla Honeywell, perchè Renzi non è andato nella fabbrica che di lì a poco avrebbe messo in mezzo alla strada 400 e passa famiglie, in occasione della sua tappa abruzzese? La domanda la fa Castricone, che sa dove vuole andare a parare e fa sclerare il presidente:

“Che domanda è questa? Adesso basta”.

Cantagallo (in piedi) con Ginoble e Rapino

Il pubblico rumoreggia, e pure tanto, lui cerca di zittirlo e non ci riesce. Il fatto è che le visite di Renzi non contemplavano la Honeywell, nessuno gliel’aveva detto (a parte un sms di Castricone) e alla fine, ma solo alla fine, una delegazione dei lavoratori in sciopero da mesi si è fatta trovare sotto ai cancelli della Pilkington. E’ una ferita per l’Abruzzo, una vergogna per la Regione. Ed è quando si pronuncia il nome della Honeywell, che saltano i nervi al governatore e non solo a lui.

Un altro siparietto si consuma col parlamentare Tommaso Ginoble, suo eterno nemico. Al microfono c’è Dalfy:

“Un parlamentare non può parlamentire”,

fa il governatore giocando con le parole e insistendo:

“Vedo che Ginoble prende appunti”,

(della serie: sta facendo qualcosa, in genere non fa niente). Ma fa male i suoi conti, Ginoble che è vicino a lui si alza di scatto, rosso in volto, si toglie il cappotto e forse questo gesto fa pensare a D’Alfonso che voglia venire alle mani, si impaurisce. Invece Ginoble dice:

“Tu devi smetterla di fare l’arrogante. E sappi che io almeno non ho mai messo in imbarazzo il partito, a differenza tua”.

Parole pesanti, pesantissime, che nella sala di via Lungaterno riscuotono consenso. Poi nel merito, in risposta al segretario regionale Marco Rapino:

“Noi siamo i più bravi, ma poi perdiamo le elezioni, forse qualche agenzia segreta ci fa perdere le elezioni”.

Ecco, le elezioni. C’è il fuggi fuggi, dalla Regione: i sondaggi sono pessimi, allora meglio ricavarci una calda poltrona a Roma.

“Ma se sono così bravi e così forti, i D’Alfonso e i D’Alessandro, perché mai vogliono le candidature sicure al proporzionale e non si candidano nei collegi uninominali?”, si chiede un piddino critico.

ps: risposta: perché non sono così forti. Sennò non avrebbero perso L’Aquila e Ortona.

TAG:

Abruzzo

candidature

direzione Pd

Regione

rissa

·Dalfy maltratta la Iena (e Vercesi)·

Postato il 22 novembre 2017

Ecco, in questo video Le Iene raccontano, in modo chiaro e corretto, cosa sta succedendo sotto il Gran Sasso, e cosa succederebbe in caso di incidente. E raccontano soprattutto che tipo di acqua beviamo. Poi, per inciso, vediamo in questo video come Nadia Toffa venga strattonata e buttata fuori dagli uffici della Regione dal presidente Luciano D'Alfonso, che si rifiuta di rispondere a una semplice domanda: come mai hanno dichiarato di non sapere nulla quando due anni fa fu firmata l'autorizzazione? D'Alfonso è rimasto muto come un pesce. E forse è meglio visto come ha trattato lunedì scorso il collega del Messaggero Paolo Vercesi, all'inaugurazione dei lavori della diga foranea. Guardatelo, questo video.

TO TOP



TAG:

Abruzzo

D'Alfonso

Laboratori del Gran Sasso

le iene

Nadia Toffa

Regione

>

Rubriche

Il Meglio e il Peggio

Apperò!

Stupidario

Poltronissime

L'Occhio del Gatto
a cura di #decimaMusa

Easy Writer
a cura di Marco La Greca

Stylettate
a cura di Greta Sgarbo

Segui il mio blog

FACEBOOK

TWITTER

RSS

Articoli recenti

La lettera di Sciopèn novembre 22, 2017
Pd, la rissa e le candidature novembre 22, 2017
Dalfy maltratta la Iena (e Vercesi) novembre 22, 2017
Lo schiaffo di Sciopèn novembre 21, 2017
La direzione Pd come un saloon novembre 21, 2017



novembre: 2017 L M M G V S D

« Ott

12345

6789101112

13141516171819

20212223242526

27282930

Cerca nel Blog